



COMUNICATO STAMPA

Carnevale Storico di Santhià 2026

Santhià, il Carnevale che attraversa i secoli: storia, cibo e comunità come volano di turismo

Dal Medioevo al 2026, il Carnevale Storico di Santhià unisce riti antichi, eccellenze agroalimentari e spettacolo popolare in un modello di valorizzazione territoriale capace di generare identità, attrattività e sviluppo economico

C'è un Carnevale, nel cuore del Piemonte, che non si limita a sfilare per le strade ma racconta un'idea di Europa fatta di comunità, riti condivisi e memoria viva. È il **Carnevale Storico di Santhià**, considerato il più antico della regione, le cui origini documentate risalgono almeno al XIV secolo e che, secondo fonti locali, affonderebbe le proprie radici attorno all'anno Mille.

Non è una festa isolata nel calendario, ma un vero e proprio **tempo rituale**, il *Tempore Carnevalis*, che dall'Epifania accompagna la comunità fino al Mercoledì delle Ceneri. Un arco di settimane in cui la città si riconosce in una sequenza ordinata di cerimonie, usanze e appuntamenti che, nel loro insieme, prendono il nome di *Tradisiun*: il rinnovare, anno dopo anno, una memoria collettiva condivisa.

Un Carnevale medievale ancora vivo

Le fonti storiche raccontano che già nel Quattrocento il Carnevale di Santhià fosse un'abitudine consolidata, tanto da richiedere interventi dell'autorità per contenerne gli eccessi goliardici. Protagonista era l'**Abbadia**, associazione laica di giovani che organizzava balli e festeggiamenti, anticipando forme di partecipazione popolare sorprendentemente moderne.

Come nei grandi carnevali europei, anche qui sopravvive il tema del **rovesciamento rituale dell'ordine**: per pochi giorni il potere simbolico passa alle maschere, incarnate da **Stevulin e Majutin**, contadini-spose novelli che ricevono le chiavi della città e "governano" Santhià. Un gesto che non è rivendicazione politica, ma sospensione delle regole, ironia collettiva, libertà condivisa.

La Colossale Fagiulata: cibo come rito sociale

Pro Loco Santhià APS ETS
Via De Rege Como, 7 | 13048 Santhià

Il cuore simbolico del Carnevale santhiatese è la **Colossale Fagiulata**, la più grande d'Italia. Ogni anno, il lunedì di Carnevale, 150 caldaie di rame vengono accese all'alba per preparare oltre 20.000 razioni di fagioli e salame, distribuite gratuitamente a residenti e visitatori.

La Fagiulata nasce come risposta a una paura antica: la fame. È il ricordo di un tempo in cui, prima dei nuovi raccolti, le scorte erano al minimo. Oggi resta un rito potentissimo, che trasforma il cibo in linguaggio culturale e la gastronomia in gesto di uguaglianza. Gli ingredienti provengono dal territorio e raccontano una cultura agricola radicata, dove il valore del cibo è inseparabile da quello della comunità.

Artigianato, musica e spettacolo

Accanto ai riti alimentari, il Carnevale di Santhià è una straordinaria espressione di **artigianato creativo**. I carri allegorici in cartapesta, imponenti e raffinati, sfilano durante i Giri di Gala, accompagnati da oltre duemila figuranti, maschere a piedi, compagnie storiche e gruppi musicali.

Elemento distintivo è il **Corpo Pifferi e Tamburi**, che con le sue sveglie antelucane e le marce scandisce il tempo della festa. Una tradizione musicale documentata da secoli, che accompagna ogni fase del Carnevale e rafforza il senso di appartenenza.

Tradizione che diventa turismo culturale

Negli ultimi decenni, il Carnevale Storico di Santhià ha saputo trasformare il proprio patrimonio immateriale in un **volano di turismo culturale**. La manifestazione si sviluppa su più settimane, inducendo i visitatori a prolungare la permanenza e a scoprire un territorio strategico, crocevia storico lungo la Via Francigena e porta d'accesso a pianure agricole, colline, laghi e città d'arte.

Il Carnevale diventa così un attrattore primario capace di attivare ricettività, ristorazione, commercio locale e turismo itinerante. Un modello che lega strettamente cultura popolare, eccellenze agroalimentari e sviluppo economico.

Il programma 2026: un Carnevale lungo sei settimane

L'edizione **2026** conferma questa vocazione estesa e partecipata. Si apre il **6 gennaio** con la solenne inaugurazione del Carvè: bande musicali e gruppi del Carnevale si ritrovano in Piazza Roma, dando avvio alla sfilata inaugurale e alla presentazione dei bozzetti dei carri, accompagnata dal tradizionale assaggio dei fagioli.

Il **31 gennaio** è dedicato all'antico rito della **Salamada**, oggi rivisitato in chiave simbolica: persone travestite da suini, accompagnate da un grande mascherone di cartapesta, rievocano la preparazione dei salami per la Fagiulata, distribuendo panini con la porchetta alla popolazione.

Il **10 febbraio** va in scena il **Gran Galà delle Maschere dei Borghi delle Vie d'Acqua**, una serata che riunisce i Carnevali storici piemontesi e maschere provenienti anche da Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia. Nei giorni successivi, il PalaCarvè ospita serate musicali e appuntamenti dedicati a pubblici diversi, dai giovani alle famiglie, a conferma di un Carnevale capace di parlare a generazioni differenti.

Il **Giovedì grasso**, 12 febbraio, resta uno dei momenti più identitari: lungo Corso Nuova Italia si snoda un grande percorso enogastronomico con oltre venti stand, accompagnato da musica e danze. Il **13 febbraio** si apre il Carvè Food Village e prende il via il tradizionale raduno dei camper, segno di un turismo ormai consolidato.

Il fine settimana centrale concentra i riti più solenni: il **14 febbraio** la consegna delle chiavi della città a Stevulin e Majutin e il veglione carnevalesco; il **15 febbraio** il primo Corso Mascherato con l'arrivo di Gianduja, la Messa delle Maschere, la grande sfilata pomeridiana e lo spettacolo pirotecnico serale.

Il **16 febbraio** è il giorno della **Colossale Fagiolata**, preceduta all'alba dalle sveglie dei Pifferi e Tamburi. A mezzogiorno la distribuzione delle 20.000 razioni, seguita dal pranzo ufficiale dei fagioli, dal Gran Ballo dei Bambini e dalla suggestiva sfilata notturna.

La chiusura è affidata al **17 febbraio**: al mattino i tradizionali **Giochi di Gianduja**, al pomeriggio il terzo Corso Mascherato e, in serata, il **Rogo del Babàciu**, che sancisce la fine del Carnevale tra campane a lutto e danze liberatorie.

Un patrimonio vivo

Il Carnevale Storico di Santhià non è una rievocazione museale, ma un **patrimonio vivo**, praticato e condiviso. Utilizza la storia, il cibo e lo spettacolo come strumenti di coesione sociale e attrattività turistica, dimostrando come una tradizione millenaria possa continuare a generare comunità, economia e futuro.

Nota per gli editori

Il Carnevale Storico di Santhià

Con i suoi quasi mille anni di storia, il Carnevale Storico di Santhià, in provincia di Vercelli, è il più antico del Piemonte e uno tra quelli documentati da maggior tempo in Italia. Riferimenti in note custodite presso l'archivio comunale di Santhia' attestano l'esistenza già dai primi anni del Trecento a Santhià di una "Abadia", ovvero un'associazione giovanile laica che si occupava di organizzare da tempo memorabile balli e festeggiamenti in occasione del Carnevale. Un documento del 1893 contiene un preciso ed univoco riferimento ad usi e consuetudini connesse con i festeggiamenti del Carnevale, depositato presso il Palazzo del Capitano, sede della Pro Loco di Santhia', in Via De Rege Como 7, testimonia come quell'anno ricorresse l'ottavo centenario dell'Antica Società Fagiuolesca, che risalirebbe dunque al 1093. Vero fiore all'occhiello del patrimonio storico-sociologico della regione Piemonte, ogni anno il Carnevale Storico di Santhià si rinnova in una grande e festosa manifestazione di creatività e musica a coinvolgere tutta la cittadinanza ed i numerosissimi visitatori da tutta Italia, attirati da una ventina di compagnie carnevalesche con oltre duemila figuranti in maschera e alcuni gruppi musicali. <https://www.prolocosanthia.it/il-carnevale-storico/>

Ufficio stampa Pro loco e Carnevale Storico di Santhià

Rosa Colucci – comunicazione@prolocosanthia.it